

La lampada del 55.mo in questa settimana sarà accesa:

* **BENEDETTA Ronconi - Caldana** e **ASSUNTA Pimpinichio - Grilli**

* **Domenica 9 Dicembre: 2^a di AVVENTO**

- **GRILLI ore 9,45:** S.Messa festiva (libera)
- **CALDANA ore 11:** S.Messa festiva (per la comunità)

* **Lunedì 10 Dicembre:** - **ore 17:** S.Messa (def. BIANCA Bonarelli)

* **Martedì 11 Dicembre:** - **ore 17:** S.Messa (libera)

* **Mercoledì 12 Dicembre:** - **ore 10:** Confessioni in Cattedrale
- **ore 17:** S.Messa (libera)

* **Giovedì 13 Dicembre:** *S. Lucia, vergine e martire*
- **ore 17:** S.Messa (libera)

* **Venerdì 14 Dicembre:** *S. Giovanni della Croce, sacerdote*
- **ore 17:** S.Messa (def. FRANCA Martini - 1° mese) *e dottore della Chiesa*

* **Sabato 15 Dicembre:**
- **ore 17:** S.Messa festiva (def. STELIO e ANNA Migliorini)

* **Domenica 16 Dicembre: 3^a di AVVENTO "Gaudete"**

Inizia la Novena in preparazione al Natale

- **GRILLI ore 9,45:** S.Messa festiva (def. FRANCO)
- **CALDANA ore 11:** S.Messa festiva (per la comunità)

* **pomeriggio:** Celebrazione dell'Adesione del CVS a Casa Myriam

L'AVVENTO è un'attesa che spezza la quotidianità per far posto a una Luce che giorno dopo giorno illumina e dà significato a tutto.

* **L'Avvento è tempo di attesa:** attesa e memoria della prima, umile venuta nella "carne" del Salvatore e attesa e supplica dell'ultima, gloriosa venuta di Cristo, Signore della storia e Giudice universale.

* **L'Avvento è tempo di conversione:** sentiamo risuonare le parole dei profeti e di Giovanni Battista: «Convertitevi perché il regno dei cieli è vicino!» (Mt 3,2).

* **L'Avvento è tempo di speranza gioiosa:** che la salvezza che Gesù ci ha già donato arrivi alla sua pienezza. Allora le sue promesse diverranno realtà e noi vivremo per sempre la gioia infinita che Gesù è venuto a portarci.



"Essere Chiesa oggi" - Foglio settimanale di
 formazione e informazione Parrocchia "S. Biagio" - Caldana - Cell. Don Enzo 335.6823539

Proposta di impegno caritativo per il mese di Dicembre
 «Il Signore "nasce" ed è presente dove ci si ama: lavoriamo per far rinascere Gesù in tutti i nostri rapporti con gli altri»

Precisazioni sulla CREMAZIONE dei defunti

Istruzione "Ad resurgendum cum Christo" ("Per risorgere con Cristo") della Congregazione per la Dottrina della Fede circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri

La Chiesa Cattolica non scorge ragioni dottrinali per impedire la prassi della cremazione dei fedeli defunti - benché continui a ritenere preferibile l'inumazione dei cadaveri, cioè la normale sepoltura (*meglio se in terra*), -, purché tale pratica non sia scelta in esplicito contrasto alla religione cristiana; ribadisce che la conservazione delle ceneri nelle abitazioni domestiche non è consentita, a meno di «*circostanze gravi ed eccezionali, dipendenti da condizioni culturali di carattere locale... Le ceneri, tuttavia, non possono essere divise tra i vari nuclei familiari e vanno sempre assicurate il rispetto e le adeguate condizioni di conservazione*»; in ogni caso, è vietata la dispersione delle ceneri nell'ambiente, la loro trasformazione in oggetti ricordo o gioielli: «*Qualora, per motivazioni legittime, venga fatta la scelta della cremazione del cadavere, le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo...*». (n. 5) Sono questi i contenuti principali dell'istruzione "Ad resurgendum cum Christo". Il breve documento non è il primo a occuparsi della questione, poiché nel 1963 il Sant'Uffizio aveva emanato un'analoga Istruzione, che apriva per la prima volta ai cattolici la possibilità della cremazione. Ma negli ultimi decenni «*si sono diffuse anche nuove idee in contrasto con la fede della Chiesa*», quindi «*la Congregazione per la dottrina della fede ha ritenuto opportuna la pubblicazione di una nuova istruzione, allo scopo di ribadire le ragioni dottrinali e pastorali per la preferenza della sepoltura dei corpi e di emanare norme per quanto riguarda la conservazione delle ceneri nel caso della cremazione*».



in ogni caso, è vietata la dispersione delle ceneri nell'ambiente, la loro trasformazione in oggetti ricordo o gioielli: «*Qualora, per motivazioni legittime, venga fatta la scelta della cremazione del cadavere, le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo...*». (n. 5) Sono questi i contenuti principali dell'istruzione "Ad resurgendum cum Christo". Il breve documento non è il primo a occuparsi della questione, poiché nel 1963 il Sant'Uffizio aveva emanato un'analoga Istruzione, che apriva per la prima volta ai cattolici la possibilità della cremazione. Ma negli ultimi decenni «*si sono diffuse anche nuove idee in contrasto con la fede della Chiesa*», quindi «*la Congregazione per la dottrina della fede ha ritenuto opportuna la pubblicazione di una nuova istruzione, allo scopo di ribadire le ragioni dottrinali e pastorali per la preferenza della sepoltura dei corpi e di emanare norme per quanto riguarda la conservazione delle ceneri nel caso della cremazione*».

“Cristiano stanco? Per rimettersi in gioco” (Paolo Curtaz)
Gesù, uomo pieno di dolcezza e di tenerezza

Gesù è un uomo che sa divertirsi e sorridere, che ama far festa, che non disdegna di partecipare alla gioia degli uomini, anzi, che per iniziare il suo ministero partecipa, a Cana, a un memorabile banchetto di nozze, come a dire che incontrare Dio è una festa di nozze ben riuscita. E addirittura una delle accuse che gli sono rivolte:

«Ecco un mangione e un beone» (Mt 11,19). Anche dopo la chiamata del pubblico peccatore Levi, che offre una cena con i suoi amici per l'inatteso evento, Gesù è accusato: «Perché mangia assieme ai pubblicani e ai peccatori?» (Mc 2,16).

Ti capita mai di pensare alla fede come a un evento splendido, come a una festa? Vorrei approfondire questo tema, perché sono così stanco di incontrare dei cristiani tristi! Capiamoci, Giorgio, conosco persone che prendono sberle sul muso da quando sono nate e che vivono una vita all'insegna della fatica e della tristezza.

Ma che tutti siano in queste condizioni, scusa, mi rifiuto di crederlo.

Eppure... non hai l'impressione di vivere un Cristianesimo "dolorante"?

E che - ingiustamente - rischiamo di rifiutare le gioie che il Signore ci vuole donare? Sono perplesso quando sento parlare della fede cristiana come un percorso a ostacoli! La croce è una cosa seria, ci ha salvati, ci ha mostrato la misura dell'amore di Dio e la sua logica paradossale, ma dalla Scrittura emerge chiaramente che Dio non ama la sofferenza, che la sua vita è spesa per il bello e per il vero. Certo, alle volte la sofferenza diventa tappa necessaria e inevitabile del nostro cammino.

Ricordi l'impresa eroica che ci ha portati in mountain-bike fino al "Benevolo"?

La rampa finale, Giorgio, quella che neanche i rapporti più corti riescono a superare, ti fa vedere la Madonna e tutti gli arcangeli! Eppure, in cima, la soddisfazione tra noi era palese: eravamo riusciti in una piccola impresa che ci riempiva di sano orgoglio.

Ecco: questa è una sofferenza necessaria. Non è vero che non sopportiamo la sofferenza; ciò che non sopportiamo è la sofferenza inutile, e giustamente.

Ma esiste una sofferenza necessaria: la sofferenza del parto che dona vita, la sofferenza del corpo che suda mentre si arrampica in montagna. Gran parte della sofferenza che viviamo, mi pare, è invece assolutamente inutile: giri di testa, rabbie mai sopite, illusioni che inseguiamo, gelosie non comprensibili. Capitolo a parte, ovviamente, l'aspetto della sofferenza dura, quella della morte o della malattia; ne parleremo dopo: anche qui Gesù ha qualcosa di straordinario da dirci.

Gesù è un uomo che ha goduto della vita, della bellezza delle cose, che ha saputo gioire dei fiori del campo (Mt 6,28) e dei passerini del cielo (Lc 12,6), che ha saputo stupirsi della generosità e della fede delle persone. Io amo un Dio così innamorato della vita, che sa goderne perché vede le persone e le cose con lo sguardo stupito e puro... e che ci chiede di fare altrettanto.....

(continua)

I Santi di oggi - giovani esempi di vita:
Aldo Gastaldi

Partigiano cattolico di primo piano, interpreta il suo ruolo in termini non di potere, ma di servizio.

Quando si parla di Resistenza e di lotta per la democrazia vissute in ottica cristiana, non si può non ricordare Aldo Gastaldi, meglio noto come "Bisagno", da molti considerato il "primo partigiano d'Italia", **tra gli esponenti più noti della numerosissima schiera di partigiani cattolici.**

Nato a Genova nel 1921 (il suo secondo nome, 'Bisagno' è quello del torrente che attraversa la città), è tra i più pronti, all'indomani dell'armistizio, a salire in montagna per organizzare la Resistenza. "Bisagno" interpreta il suo ruolo non come potere, ma come servizio: **è il primo a esporsi ai pericoli e l'ultimo a mangiare, riserva a se stesso i turni di guardia più pesanti.**

Contrario a ogni tentativo di politicizzare la lotta partigiana, non esita a contraddire chi, ai vertici del movimento partigiano, già lavora per procurarsi posizioni di forza in vista dei futuri assetti. Non a caso, scrive a un amico «che il metodo fascista non è morto nemmeno tra le fila partigiane», e che occorre opporsi a «tutto ciò che è falso, sgradevole, disonesto, ingiusto». **A muovere 'Bisagno', insomma, è soltanto il desiderio di costruire una società più giusta e libera, coerentemente con la sua fede cristiana.** Una testimonianza che lascerà un segno incancellabile nella vita di molti compagni. Muore a 24 anni, cadendo accidentalmente dal tetto dell'autocarro su cui stava viaggiando, il 21 maggio 1945, quando la sua missione di portare la democrazia in Italia è ormai praticamente compiuta. Nel 2009 Gastaldi è stato inserito nell'agenda liturgica di servizio e di memoria della diocesi di Genova ed è annoverato tra coloro che hanno onorato la Chiesa genovese nel XX secolo.

Siamo ancora capaci di stupore? - Piccolo racconto

Un giorno le statue del presepio se la presero con il pastorello soprannominato "Incantato", perché a differenza degli altri, lui se ne stava lì, davanti alla grotta, con le mani vuote, senza alcun dono da portare a Gesù.

"Non hai vergogna? Vieni a trovare Gesù e non porti niente?". Incantato non rispondeva: era totalmente assorto nel guardare il bambino. I rimproveri cominciarono a farsi più fitti. Allora Maria, la mamma di Gesù, prese le sue difese: "Incantato non viene a mani vuote. Guardate: porta la sua meraviglia, il suo stupore! L'amore di Dio, fatto bambino piccolissimo, lo incanta". La mamma di Gesù concluse: "Il mondo sarà meraviglioso quando gli uomini, come Incantato, saranno capaci di meravigliarsi, di stupirsi ancora. Capite? Dio per amore nostro si è fatto come noi, per farci come lui".